

LA STORIA/2

«Quando Brigitte Bardot mi chiese lo sconto»

I ricordi di Carlo Riva: i suoi motoscafi, il mondo del jet set, l'incontro con Ingrid Bergman

La 61ª Mostra del cinema di Venezia apre i battenti mercoledì. Hollywood e Cinecittà giungono al Lido sfilando tra gli attracchi della città di San Marco. E ieri come oggi i volti dello starsystem salutano il pubblico assiepato sul terrazzino davanti all'Hotel Excelsior a bordo di lussuosi Aquarama, i motoscafi più famosi del mondo costruiti dai Cantieri Riva di Sarnico.

L'amore tra il cinema e i motoscafi Riva sboccia negli anni Anni Cinquanta e Sessanta, periodo d'oro del cinema, periodo in cui Carlo Riva comincia a costruire quelle che tuttora sono considerate le Rolls Royce dell'acqua.

Lui, che lanciò il marchio nel mondo e che a 82 anni ancora oggi amministra il porto internazionale a lui intitolato a Rapallo, prende dall'archivio Riva un telegramma: «Set di Mambo - Grande entusiasmo motoscafo - prima scena eseguita - tutto bene - saluti - Roberto». La missiva, spedita da Venezia il 2 marzo 1954, arrivava dal set del film «Mambo», girato dal regista Robert Rossen e interpretato dagli indimenticabili Silvana Mangano, Vittorio Gassman e l'attore inglese Michael Rennie. Tra i protagonisti, anche un Riva.

«Non ricordo esattamente chi mi telefonò - racconta l'imprenditore - Qualcuno dello staff della produzione di Carlo Ponti e Dino De Laurentis mi chiese di mettere a disposizione un mio motoscafo. Scelsi un Ariston, un vero "cavallo di razza" secondo i miei clienti. Inviai la barca a Venezia, affidandola alle cure di Roberto Poirino, un ligure che si trovava temporaneamente a Sarnico alle mie dipendenze per imparare l'arte del restauro dei motoscafi, per poi trasferirla alla Otam, la stazione di servizio di Santa Margherita Ligure di cui era socio».

Mentre parla, Carlo Riva mostra alcune istantanee del film in cui i tre attori sono a bordo dell'Ariston. Più tardi, agli inizi degli anni Sessanta, l'imprenditore conobbe personalmente la Mangano. L'attrice era a Montecarlo con il regista e compagno Dino De Laurentis, armatore del «Tritone» ormeggiato ai pontili della Monaco Boat Service. «Una sera invitarono me e mia moglie Licia a casa loro per una spaghettonata - rammenta il pioniere della nautica da diporto - anche perché il regista aveva intenzione di acquistare un motoryacht in acciaio della serie "Caravelle", che avevo iniziato a realizzare in Olanda. Della Mangano mi colpì la signorilità, ma anche il velo di tristezza che adombrava il suo sguardo».

Una volta aperto l'archivio fotografico, Carlo Riva viene travolto dai ricordi. Ecco le immagini di Roger Vadim con Jane Fonda, Elizabeth Taylor accanto a Richard Burton, Brigitte Bardot nella sua villa sulla Costa Azzurra con il Super Florida in rada. A proposito della Bardot, l'ingegnere honoris causa, ci racconta questo aneddoto: «La star di Saint Tropez, armatrice di alcuni Riva, aveva il vezzo di chiedere uno sconto speciale perché con la sua notorietà e il suo contagioso entusiasmo sosteneva di regalarmi pubblicità a tutto campo. A quei tempi con Gunther Sachs von Opel movimentava la vita della Costa Azzurra. Erano i tempi d'oro della nautica, e io - aggiunge con un sorriso - avevo qualche anno in meno».

Dall'album spuntano Rex Harrison, armatore dell'Aquarama 86 del 1965, ormeggiato a Portofino dove possedeva una villa. Del divo americano Riva racconta: «Era un simpaticone e assiduo frequentatore della Grita, lo storico bar degli artisti. Una sera lui e sua moglie fecero scorrere fiumi di champagne, ubriacando persino il cane. Ci venne in soccorso Tili, il capo ciurma dei marinai, che li scaraventò in macchina e li condusse a casa».

Tra le conoscenze di Carlo Riva c'è anche Sean Connery: «Una mattina a Marbella gli presentai mia figlia Carla e la sua amica Marilisa che gli strinsero la mano. Erano talmente emozionati che avevano deciso, per un giorno, di non lavarle».

Carlo Riva chiude questo capitolo della sua vita con un racconto del tutto inedito che riguarda Ingrid Bergman, conosciuta casualmente in Grecia dove l'industriale bergamasco si recò più volte con il suo mitico Aquarama «Lipicar», dal nome delle sue tre figlie Lia, Pia, Carla. Teatro dell'incontro fu l'isola di Idrà. «Una sera, passeggiando lungo la banchina del porticciolo dove era ormeggiata la barca, un amico me la indicò. Lei, con gran classe, si voltò verso di noi. Il reciproco amore per il mare e per la vita semplice ci fecero subito entrare in sintonia. Per un paio di giorni fece sci d'acqua trainata dal mio Lipicar. Una sera, approfittando del mare calmo e della luna piena, raggiungemmo un'isoletta vicina. Ingrid, Alberto ed io cenammo in una taverna sulla spiaggia. C'era aria di festa, la sera scorreva sulle note dei sirtaki danzato con inconfondibile grazia e signorilità anche da Ingrid».

Ricordi da «dolce vita» e di un'eleganza che ancora oggi i motoscafi Riva portano sui mari di tutto il mondo.

Margary Frassi



Sopra, Carlo Riva, il «patron» dei motoscafi più belli del mondo, insieme alla top model tedesca Claudia Schiffer



Qui sopra George Clooney tra due amici e, a destra, Julia Roberts in maglietta verde, entrambi sul set di «Ocean's Twelve» con un Riva sul lago di Como. Accanto, una mitica Brigitte Bardot a Saint Tropez. Sotto, Carlo Riva nel suo studio di Sarnico in una foto San Marco



LA STORIA/2

Da Clooney a Julia Roberts le star sfrecciano sul lago sedotti dall'Aquarama

Il mondo del cinema continua a subire il fascino del marchio nautico bergamasco, fondato da Carlo Riva, un cittadino di Sarnico molto stimato e amato dagli abitanti del posto e dal mondo della nautica da diporto.

Che questo storico marchio sia ancora considerato il top nel suo settore ce lo dimostra un fatto recentissimo. Ad agosto l'Aquarama è stato giudicato dalla rivista inglese «Motor Boat & Yachting», una delle più autorevoli a livello internazionale, il «number one» tra le cento imbarcazioni a motore prese in esame come le più rappresentative. Nelle prime trenta classificate figura anche il Rivarama di 14 metri, una barca in vetroresina con la co-

perta in legno, realizzata nel 2002 dalla Riva Spa, da quattro anni di proprietà del Gruppo Ferretti. Questo motoscafo, insieme all'Aquariva di 10 metri, rappresenta la tradizione e la continuità di stile.

Di recente i Riva sono stati protagonisti di due film molto attesi nelle sale cinematografiche. A giugno alcune scene di «Ocean's Twelve», interpretate dai vip del cinema mondiale, da George Clooney a Brad Pitt, da Julia Roberts a Catherine Zeta-Jones, da Matt Damon a Vincent Cassel, sono state girate a bordo del mitico Aquarama Special degli anni Sessanta. Le riprese sono state effettuate sul lago di Iseo, nel piccolo borgo di Laglio dove Clooney possiede una villa e, per pura coincidenza, paese d'origine dei capostipiti dei Cantieri, Pietro ed Ernesto Riva, rispettivamente bisnonno e nonno di Carlo.

Al centro dell'attenzione anche l'Aquariva, la versione moderna dell'Aquarama, che gli attori hanno usato per i loro spostamenti sul lago e i momenti di relax.

«Con l'Aquariva - riferisce Giuseppe Meroni, responsabile immagine e comunicazione della Riva - Clooney e Pitt si sono divertiti in un mondo a fare sci nautico, mentre la Roberts, in attesa di due gemelli, ha potuto raggiungere il set delle riprese in totale comfort». L'Aquariva, una barca del 2001 di cui sono stati realizzati in poco più di due anni una ottantina di esemplari, è anche la star dell'ultimo film di 007, «After the sunset», che uscirà nelle sale cinematografiche americane a novembre e in Italia con il nuovo anno.

M. F.

visti da vicino



Re Hussein di Giordania nel '67 sullo «Scorpion II»

A Sarnico sono un po' come i nostri figli migliori, quelli che vanno in giro per il mondo a tenere alto l'onore di un paesino schiacciato sulla sponda di un lago, quelli che ce l'hanno fatta, che frequentano Brigitte Bardot e George Clooney, quelli che riuscivano a far perdere la testa anche alla splendida e altezzosa Anita Ekberg. I motoscafi Riva sono quello che noi non siamo stati. O non abbiamo avuto il coraggio di essere. Per questo noi di Sarnico li guardiamo con tanta ammirazione e un pizzico di rimpianto. Chi è nato con l'acqua davanti e le montagne alle spalle, ha scritto Piero Chiara, sa che per andare nel mondo bisogna sempre compiere una traversata o una salita, senza mai sapere se ne valga la pena o no.

Agli Aquarama, ai Superamerica, ai Corsaro, e adesso ai loro nipotini come l'Aquariva e gli altri, è andata bene. Hanno compiuto la traversata, si sono fatti valere in Florida e in Costa Azzurra, nelle acque dove incrociano miliardari schizzinosi ed esigenti, loro che venivano da un paesino sconosciuto. Entrare nel porto di Montecarlo o di Saint Tropez e vederli ormeggiati un Aquarama è ancora una cosa che dà emozioni: il suo mogano lucido, il suo profumo di legno e cera, hanno il potere di cancellare qualsiasi imbarcazione vicina, fosse anche un mega yacht grande dieci volte e dieci volte più costoso. Ecco, la perfezione di questo scafo non sta tanto nella linea, nei dettagli curati maniacalmente: è l'eleganza innata, quella che non potranno mai avere le mega

barche degli sceicchi con bagni in marmo di Carrara, scritte d'oro e altre pacchianerie. Per questo noi, che del nostro lago siamo molto gelosi, insofferenti verso i turisti che coi loro rumorosi gommoni la domenica lo trasformano in una pozza di divertimento, riusciamo a essere un po' più indulgenti con chi naviga su motoscafi Riva. Come se il loro rombo fosse più delicato, come se la loro scia fosse di velluto. Dev'essere perché sappiamo la tradizione che c'è alle spalle, dev'essere che vediamo in faccia gli operai che li hanno costruiti. Una volta (adesso le cose sono un po' cambiate) la Riva era una specie di famiglia, il posto di lavoro si tramandava di padre in figlio, poi c'erano le goliardate: il «Bassetto» che alle cene della ditta si prendeva la licenza di scherzare con il temutissimo direttore Gino Gervasoni (la figura che con Carlo Riva ha contribuito al successo internazionale dell'azienda), il rituale tuffo nel lago del «Sablando» (rigorosamente avvinghiato a un grande coccomero) l'ultimo giorno prima delle ferie estive. Tutte cose svanite col tempo, così come gli scafi in legno. Ora solo imbarcazioni in vetroresina, però sempre molto affascinanti. Così, la storia continua: ogni volta che vediamo una barca Riva allontanarsi da Sarnico su giganteschi camion per noi è un po' come ritrovarsi alla stazione a salutare il figlio che parte. C'è il rammarico, ma anche l'orgoglio di chi sa comunque che andrà per il mondo a tenere alto il nostro nome.

Stefano Serpellini



Brigitte Bardot su un motoscafo Riva